

ROBERTA VALTORTA

Ars combinatoria e ritorno alle origini



Ennery Taramelli,
**Memoria come
un'infanzia.**
Il pensiero narrante
di Luigi Ghirri

Parma, Diabasis, 2017,
pp. 275
ISBN 9788881038688
€ 28,00

Il libro propone una lettura non di tipo storico ma critico, di tono decisamente e poeticamente interpretativo, della fotografia di Luigi Ghirri. L'autrice, Ennery Taramelli, è grande conoscitrice dell'opera dell'artista, e della sua persona. Incontra infatti Ghirri a metà anni Settanta, con lui nel 1979 progetta *Iconicità/1. Una visione sul reale*, mostra innovativa al Padiglione d'Arte Contemporanea di Palazzo Massari a Ferrara che spazza via ingenuità fotoamatoriali e formalismi ancora imperanti in quegli anni e mirati a forzare la fotografia verso l'arte, puntando a mettere in evidenza la complessità del rapporto fotografia/realtà visibile. Segue Ghirri nelle sue ricerche degli anni Settanta, individuando come fondamentale chiave di lettura il tema della memoria e nel 1982 contribuisce con un testo critico al fascicolo *Luigi Ghirri* della collana *I Grandi Fotografi* (Fabbri Editore). Come lei stessa afferma, sospende il suo lavoro di studio sull'artista verso la metà degli anni Ottanta quando, dopo il progetto *Viaggio in Italia*, egli 'vira' verso il paesaggio, e si pone in un atteggiamento di attesa. Lo ritrova nel 1989, con *Paesaggio italiano*. Nel 1992, subito dopo la sua morte, cura con Paola Borgonzoni Ghirri l'antologica *Vista con camera* alla Galleria d'Arte moderna di Bologna.

Dopo anni di riflessione, nel 2005 pubblica *Mondi infiniti di Luigi Ghirri*, un libro nel quale mette a punto soprattutto due concetti alla luce dei quali interpretare l'opera dell'artista emiliano: "arte della memoria" e "pensare per immagini". La frase *Come pensare per immagini* è in effetti il titolo di un articolo del "Corriere della Sera", giornale che Ghirri trova a terra piegato e fotografa sul selciato in *Roma, 1978*, una fotografia della serie *Kodachrome*, nonché un riferimento al pensiero di Giordano Bruno, filosofo che egli amava e spesso citava (inoltre, *Luigi Ghirri. Pensare per immagini* è stato il titolo della mostra tenutasi al MAXXI nel 2013, e *Come pensare per immagini* quello del convegno a essa collegato).

A distanza di altri anni ancora, Ennery Taramelli rinnova la sua analisi dell'opera e del pensiero ghirriano con questo nuovo libro, rafforzando i collaudati concetti indicati sopra e mettendo, in particolare, un deciso accento sulla questione del pensiero narrante: Ghirri non lavora per singole immagini, infatti, ma per narrazioni e, inoltre, non si limita a creare delle serie, ma torna più

volte sulle stesse fotografie combinandole e ricombinandole tra loro in sempre diversi racconti, secondo il metodo di un' *ars combinatoria* profonda e fantasiosa. Le sue prime esperienze con i poeti e gli artisti modenesi concettuali e verbo-visivi lo avevano avvicinato, nel periodo della sua formazione, a un'avanguardia intrecciata al parasurrealismo, a una sensibilità straniata e orientata verso ciò che viene definito "pensiero-sogno", l'opposto del "pensiero-merce" tipico di una società che massificandosi porta alla rovina l'uomo contemporaneo. La posta in gioco era un ritorno al primordiale, per una liberazione dell'inconscio sia personale sia collettivo: è così che, da un lato, gli oggetti del banale quotidiano, dall'altro, i segni stereotipati della civiltà della comunicazione di massa diventano piano piano per Ghirri occasioni di straniamento e di ricerca delle origini, dell'*arché*, momenti di un interminabile viaggio nella memoria e nell'immaginazione. Taramelli sottolinea continuamente la natura simbolica delle fotografie di Ghirri, che sono sempre dispositivi narrativi, punti d'incontro tra il mondo esterno e l'interiorità, sempre alla luce di un ritorno all'infanzia che ha il sapore delle favole.

Taramelli offre un'interpretazione ermeneutica, nel senso antico del termine, cioè fortemente basata, anzi intrecciata agli scritti di Ghirri stesso e al suo pensiero. Si tratta di un'analisi densa, espressa in un linguaggio letterario che presenta frequenti punte poetiche, un'analisi che spesso torna su se stessa ribadendo uguali idee da angolazioni diverse, a seconda di come le fotografie e le parole dell'artista le riconfermano di volta in volta. Si può dire che anche Taramelli, assecondando Ghirri, faccia uso di un' *ars combinatoria* che utilizza le stesse parole o parole simili e gli stessi pensieri in modo di volta in volta diverso, in un processo di amplificazione dei significati. Anche la struttura del volume è ghirriana, come i libri di lettura della nostra infanzia, con le fotografie impaginate nel punto esatto in cui il testo ne parla: esse fanno parte del testo e, prive di didascalie (per le quali il lettore è rimandato alla fine del libro), sono immagini – se è possibile dire – 'solo visive' che lasciano uno spazio ludico all'immaginazione, come Ghirri sarebbe stato felice di vedere.

Diviso in tre capitoli (*Il risveglio*, molto breve, sulla formazione modenese dell'artista; *Lo sguardo a ritroso*, il più ampio, che vede la tesi dell'autrice svilupparsi attraverso l'analisi di alcuni suoi importanti lavori degli anni Settanta; *La ricerca del giardino*, infine, sul suo rapporto, negli anni Ottanta, con il paesaggio), il libro conduce il lettore nella profondità del mondo di questo nostro grande artista-narratore.

Atlante, Paesaggi di cartone, Colazione sull'erba, Kodachrome, Still life, Topografia-Iconografia sono i lavori indagati da Taramelli, quelli che meglio le consentono di dimostrare le caratteristiche dell'*ars combinatoria* ghirriana, della sua finzione narrativa, della spazialità onirica, della ricerca dei miti d'oggi e del familiare che diviene straniato (non presi in considerazione invece *Catalogo, Km 0,250, Diaframma 11, 1/125, Luce naturale, Italia ailati, Il paese dei balocchi, Vedute, Infinito, In scala, Identikit*). Intrecciando a quelli di Ghirri i pensieri di Breton, Savinio, Magritte, De Chirico (il peso dunque del surrealismo), Rilke, Proust, Freud, anche Jung, Bachelard, Neumann, Kerényi, Calvino, Giordano Bruno, l'autrice delinea una figura di *puer aeternus* che sa costruire narrazioni fantastiche sulla base della forza simbolica della fotografia e della sua natura ambigua e polisensa che trova senso (forse) nel montaggio narrativo. Al centro del ragionamento vi è l'idea che la fotografia sia per Ghirri una "seconda vista", uno "sguardo ottico" straniante e parallelo allo sguardo umano, e che questo secondo sguardo altro non sia che quello dell'infanzia che, sempre, sa trarre dalla realtà quotidiana le figure per la costruzione di immagini appartenenti a un mondo ludico e fiabesco, un mondo che, più profondamente, è costituito da "zone di memoria", secondo le parole di Ghirri stesso.

L'ultima parte del libro dedicata al paesaggio propone una lettura del lavoro di Ghirri sul Delta del Po svolto con Vittorio Savi, del progetto *Viaggio in Italia* (a cui Taramelli accenna però assai brevemente), di *Esplorazioni sulla Via Emilia, Paesaggio italiano, Il profilo delle nuvole*. Per

descriverlo come un artista 'bifronte', intento a cercare le forme visibili dell'ambiente in cui viviamo e insieme le sopravvivenze della memoria, l'autrice chiama in causa il *genius loci* di Christian Norberg-Schulz, il senso del vagabondare nel mondo così tipico della poetica di Bob Dylan a cui Ghirri era legatissimo (gli amici gli regalarono *Knockin' on Heaven's Door* durante i suoi funerali nella nebbia padana del febbraio 1992), la scrittura di Gianni Celati, anche i pensieri di Zavattini (autore, insieme all'amato Strand, del mitico *Un paese*) sulla malinconia del Po e, più ampiamente, della pianura padana tutta. La potenza evocatrice della notte, dunque l'artificio colorato di una fotografia che non descrive ma continuamente immagina e ricorda i luoghi, la forza straniante dei paesaggi della provincia nei quali tutto è familiare e insieme ignoto (le case paesane, le strade, le chiesette, i cieli, le scritte), i richiami alla fotografia americana, da Walker Evans a William Eggleston a Stephen Shore, la nostalgia di un Eden originario e la ricerca di un luogo indeterminato e misterioso, sono i grandi temi individuati per entrare nei paesaggi delicati di Ghirri. Un artista che ci viene restituito come un viandante nel paesaggio, carico di nostalgia per un'armonia perduta, sulle orme del mito e di un altrove che Taramelli ghirriamente ci lascia liberi di immaginare quale possa essere.